

Lunedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Pio X

Lectio: Libro dei Giudici 2, 11 - 19

Matteo 19, 16 - 22

1) Orazione iniziale

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica fortezza **il santo papa Pio X**, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno.

Giuseppe Sarto (Treviso 1835 – Roma 20 agosto 1914), vescovo di Mantova (1884) e patriarca di Venezia (1893), **sale alla cattedra di Pietro con il nome di Pio X**. È il pontefice che nel Motu proprio «Tra le sollecitudini» (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana. Difese l'integrità della dottrina della fede, promosse la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro.

Pio XII lo beatificò nel 1951 e lo canonizzò nel 1954. Il suo corpo è venerato nella basilica Vaticana.

2) Lettura: Libro dei Giudici 2, 11 - 19

In quei giorni, gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo.

Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

3) Commento ³ su Libro dei Giudici 2, 11 - 19

● **Israele vive un periodo difficilissimo mentre cerca di insediarsi sul territorio che il Signore ha loro assegnato.**

Non c'è ancora una nazione d'Israele poiché vale molto di più il rapporto tribale. Ognuno si colloca con le proprie possibilità e cerca i mezzi di sopravvivenza. L'unità di popolo avverrà con la monarchia di Davide, attorno all'anno 1000 a C. Così il libro dei "Giudici" fa riferimento ad un periodo precedente, che va dalla morte di Giosuè (circa il 1220-1200 a.C.) all'inizio dell'epoca monarchica. Vengono raccontate le avventure di alcuni particolari capi del popolo, chiamati

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone – Barbara De Geronimo in www.preg.audio.org

"giudici" che diventano capi tribù e cercano di affrontare i nemici che attentano alla libertà e alle risorse delle tribù.

Il periodo del racconto raccoglie, complessivamente, fatti e battaglie di circa 160-180 anni.

Scelto per le situazioni difficili che turbano la vita di una o più tribù della comunità, ma non mai molte, **il "Giudice" viene considerato un "liberatore", inviato da Dio che finalmente ha accettato di ascoltare il grido di sofferenza.** Così, diversi per esperienza e per educazione, i "Giudici" sanno riportare il popolo alla sua riconquistata libertà e quindi ricostruiscono un rapporto di pace con il Signore stesso.

Nei vv 2,6-10 il testo si ricollega al libro di Giosuè per indicare una continuità, sul filo dell'accordo compiuto con Dio nell'assemblea di Sichem (Giosuè 24,1ss) quando tutto il popolo d'Israele, nelle sue 12 tribù, sancì il patto con Dio dopo aver ascoltato le parole di Giosuè. Questi, ricordati i fatti della liberazione, aveva chiesto alle tribù la disponibilità a servire Dio. Il popolo aveva risposto: **"Noi serviremo il Signore"** (v 21).

L'autore di questo libro garantisce che la generazione di Giosuè, con tutti quei personaggi che avevano sperimentato la protezione di Dio nel deserto, avevano tenuto fede all'impegno assunto (v 7).

Ma, col passar del tempo (vv 11-17), la storia di Israele si intorbida. Che cosa, infatti, è diventato, agli occhi di Dio, questo popolo, liberato attraverso Mosè?

Lo scrittore deve dare una risposta coerente alla fede ed ai costumi del suo tempo. Così egli compie una interpretazione teologica: Dio ha abbandonato il suo popolo e non ascolta più il loro grido poiché Israele compie il male ed ha abbandonato il Dio dell'Esodo per seguire altre divinità.

È venuto meno al patto, tradendo il Signore e accogliendo le stesse usanze, costumi, mentalità dei popoli entro cui si ritrova ad abitare. Essi facilmente si lasciano ingannare e illudere dalle civiltà più evolute; essendo stati schiavi prima, ed ora contadini e ignoranti pastori, sono affascinati dal benessere dei popoli della costa, molto più ricchi perché dediti al commercio.

Il benessere viene scambiato come un regalo ottenuto dagli dei per il dono di offerte o loro carpito con pratiche magiche e usi pagani. Non è lontano il paradigma del primo peccato dell'umanità, quello di Adamo ed Eva. La prima umanità segue le stesse dinamiche, volendo raggiungere una propria potenza, immaginando poteri sovrumani. Nell'idolatria si può ricattare Dio, lo si costringe, lo si obbliga alla fecondità della terra, degli animali e delle donne.

Si ritorna a parlare di schiavitù: **"Furono depredati, furono venduti ai nemici che stavano loro intorno ai quali non potevano più tener testa"** (v 14). **Il Signore, tuttavia, finalmente si occupa della liberazione di questo suo popolo come ha sempre fatto e perciò "fece sorgere dei Giudici"** (v 16).

Ma l'idolatria non scompare facilmente dall'orizzonte umano, anche nell'ambito della vita quotidiana dei credenti di oggi. Idolatria significa mettere al primo posto delle proprie scelte e della propria vita, ciò che non è Dio stesso, ciò che io o la società riteniamo fondamentale: ci creiamo degli Assoluti. Ma la conclusione conduce alla guerra, alla violenza, alla mancanza del necessario mentre cresce la ricchezza di classi privilegiate.

• Il popolo, l'eletto, quello che aveva avuto tutto dal Signore, è il popolo ad abbandonare il Signore, a prostrarsi ad alti idoli, ma il Signore non abbandona mai il suo popolo.

Gesù lasciando i suoi apostoli promise che sarebbe rimasto con loro per sempre **«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»** (Mt 28,20).

Il Signore non ci lascia mai, neanche quando noi abbandoniamo Lui, per questo ha mandato il Figlio. Anche il suo popolo, che lo aveva abbandonato, che si prostrava ad altri idoli, anche questo popolo così irricoscente, così incapace di restare fedele, non viene abbandonato.

Il Signore suscita, che parola meravigliosa, suscita dei giudici, perché non basta farli sorgere, non è sufficiente, ma Lui li suscita. Vuol dire che li ispira, che li accompagna, che li guida, perché salvino il popolo che prima aveva lasciato ridurre allo stremo, ma che poi lo muove a compassione.

Il Padre non abbandona mai il suo popolo, anche quando viene abbandonato, così come il Figlio resta sempre con noi fino alla fine del mondo. Un tempo erano giudici, oggi sono persone che il Signore ci pone accanto per aiutarci a fare le scelte giuste, per aiutarci nella fatica, nel dolore, nel dubbio.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

● **Il vangelo di oggi ci parla della storia di un giovane che chiese a Gesù quale è il cammino per la vita eterna. Gesù gli indica il cammino della povertà. Il giovane non accetta la proposta di Gesù, perché è molto ricco.** Una persona ricca è protetta dalla sicurezza della ricchezza che possiede. Ha difficoltà ad aprire la mano della sua sicurezza. Afferrata ai vantaggi dei suoi beni, vive preoccupata in difesa dei suoi interessi. Una persona povera non ha questa preoccupazione. Ma ci sono poveri con la mentalità di ricchi. Molte volte, il desiderio di ricchezza crea in loro una grande dipendenza e rende il povero schiavo del consumismo, poiché ricerca la ricchezza dappertutto. Non ha più tempo di dedicarsi al servizio del prossimo.

● Matteo 19,16-19: **I comandamenti e la vita eterna.** Una persona si avvicina a Gesù e gli chiede: "Maestro, cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?" Alcuni manoscritti dicono che si tratta di un giovane. Gesù risponde bruscamente: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono!" Dopo risponde alla domanda e dice: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti". Il giovane reagisce e chiede: "Quali comandamenti?" Gesù ha la bontà di enumerare i comandamenti che il giovane doveva già conoscere: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". È molto significativa la risposta di Gesù. Il giovane aveva chiesto cosa fare per ottenere la vita eterna. Voleva vivere accanto a Dio! Ma Gesù ricorda solo i comandamenti che dicono rispetto per la vita accanto al prossimo! Non menziona i tre primi comandamenti che definiscono la relazione con Dio! **Secondo Gesù, staremo bene con Dio solo se sapremo stare bene con il prossimo. A nulla serve ingannarsi. La porta per giungere a Dio è il prossimo.**

● In Marco, la domanda del giovane è diversa: "Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" Gesù risponde: "Perché mi chiami buono? Solo Dio è buono, e nessun altro!" (Mc 10,17-18). **Gesù devia l'attenzione da se stesso verso Dio, perché ciò che importa è fare la volontà di Dio, rivelare il Progetto del Padre.**

● Matteo 19,20: **Osservare i comandamenti, a cosa serve?** Il giovane risponde: "Ho sempre osservato tutte queste cose. Che mi manca, ancora?" Ciò che segue è strano. Il giovane voleva conoscere il cammino che porta alla vita eterna. Ora, il cammino della vita eterna era e continua ad essere: fare la volontà di Dio, espressa nei comandamenti. Detto con altre parole, il giovane osservava i comandamenti senza sapere a cosa gli servivano! Se lo avesse saputo, non avrebbe fatto la domanda. È come per molti cattolici che non sanno perché sono cattolici. "Sono nato cattolico, per questo lo sono!" È come se fosse un'usanza!

● Matteo 19,21-22: **La proposta di Gesù e la risposta del giovane.** Gesù risponde: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". **Udito questo, il giovane se ne andò molto triste, perché era molto ricco.** L'osservanza dei comandamenti è appena il primo grado di una scala che va molto più in là e più in alto. Gesù chiede di più! L'osservanza dei comandamenti prepara la persona per potere giungere al dono totale di sé al prossimo. Marco dice che Gesù guarda il giovane con amore (Mc

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

10,21). Gesù chiede molto, ma lo chiede con molto amore. Il giovane non accetta la proposta di Gesù e si allontana, "perché era molto ricco".

• **Gesù e l'opzione per i poveri.** Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano e mantenuta da tutto un sistema bene organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalla autorità religiose dell'epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stavano disintegrando e una grande parte della gente era esclusa, emarginata, senza dimora, né una religione e una società. Per questo c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano di rifare la vita nelle comunità: esseni, farisei e più tardi, gli zelati. Ma **nella comunità di Gesù, c'era qualcosa di nuovo che la differenziava dagli altri gruppi. Era l'atteggiamento dinanzi ai poveri ed agli esclusi.** Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola "fariseo" voleva dire "separato". Vivevano separate dalla gente impura. Alcuni farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Non imparavano nulla dalla gente (Gv 9,34). Gesù e la sua comunità, al contrario, vivevano in mezzo alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri possiedono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama beati, perché loro è il Regno, dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione così: "*annunciare la Buona Novella ai poveri*" (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare la testa (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per vivere come lui, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Ordina di scegliere i poveri, come propose al giovane ricco! (Mc 10,21) Questo modo diverso di accogliere i poveri e di vivere con loro è una dimostrazione del Regno di Dio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa santa di Dio, perché viva e annunci con chiarezza e semplicità i valori della legge di Dio?
- Preghiamo per tutte le persone consacrate a Dio, perché sappiano mostrare la gioia della loro scelta e la libertà della loro rinuncia?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché si sforzino di perseguire sempre più la perfezione evangelica nell'ambiente e nell'attività in cui vivono?
- Preghiamo per i giovani, perché non abbiano paura di rispondere alla chiamata del Signore, nella certezza che la gioia da lui donata è maggiore della rinuncia richiesta?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché la fede vissuta e testimoniata sia sorgente di nuove vocazioni religiose?
- Preghiamo perché ogni uomo si senta amato personalmente da Dio?
- Preghiamo perché i cristiani per primi sappiano rinunciare alla ricchezza?
- Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o con l'acquisto di beni che la propaganda del consumismo le offre, potrà liberarsi da tutto questo per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? È possibile? Cosa ne pensi?
- Cosa significa per noi oggi: "Va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri"? È possibile fare questo letteralmente? Conosci qualcuno che è riuscito a lasciare tutto per il Regno?

7) Preghiera finale: Salmo 105
Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.
Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.*

*Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*

*Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.*